

Invidia e genere.

Una ricerca empirica sull'intensità dell'invidia e sulle modalità di *coping*

Nicolò Fazioni, Gianmarco Altoè, Valentina D'Urso¹

• Introduzione

Questa ricerca si situa all'interno del più generale tema psicologico dell'invidia e affronta il problema della comparazione fra i generi maschile e femminile relativamente a questo stato emotivo.

Sarà maschilismo o c'è qualcosa di vero nell'opinione che possiamo ascoltare in una chiacchierata fra amici, ovvero che le donne sono più invidiose degli uomini?

È per rispondere a questo interrogativo che abbiamo intrapreso tale ricerca.

Il tema è stato aperto dall'analisi di Freud (1905 e 1925), il quale riconosceva un ruolo preponderante nello sviluppo psicosessuale all'invidia del pene che nel genere femminile diviene invidia per la sua assenza. La tesi psicoanalitica per le differenze di genere è invece messa in questione da autrici come Horney (1926/1998), Torok (1970/1998) e Benjamin (1991/1998). Tali autrici criticano la posizione freudiana accusandola di un falso riconoscimento della diversità fra il maschio e femmina per quanto riguarda lo sviluppo psicologico. Karen Horney sostiene, infatti, che ciò che la donna invidia non è il pene in sé ma il ruolo sociale e di potere che nelle società patriarcali sembra essere stato in diretto collegamento con il suo possesso. A questo riguardo sono molto rilevanti i contributi raccolti nel volume *Envy and Gen-*

¹ Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova.

der (1998) in cui si trovano importanti ricerche di varia impostazione teorica e metodologica sulla differenza di genere che mirano ad una rivalutazione della specificità femminile. Una di queste è la ricerca di Torok (op.cit.), la quale ritiene che molte istituzioni abbiano incoraggiato ed incoraggino tuttora l'invidia per il pene. Le analisi di Torok mostrano la presenza, anche nell'orizzonte sociale, di una strategia che sottrae l'uomo dal provare invidia: egli si troverebbe sottratto dal vincolo di tale emozione in quanto la proietta sulla donna. Questo meccanismo spiegherebbe la prevalenza del senso di colpa nelle donne e la loro conseguente dipendenza dall'uomo dominante; il quale, da parte sua, cerca di promuovere un tale modello di femminilità. Alla donna vengono quindi attribuiti sentimenti di invidia verso il simbolo del pene e mediante tale processo è possibile spiegare il suo ruolo subordinato nella relazione coniugale e nella società.

Una critica ancora più radicale alla posizione freudiana è enunciata nel lavoro di Benjamin (op. cit.), che non intende fermarsi alle soluzioni di Horney e nemmeno a quelle di un'analista come Melanie Klein. Quest'ultima, infatti, aveva sostenuto che l'oggetto dell'invidia non è il pene bensì il seno materno, verso il quale l'infante prova un desiderio di appropriazione, spoliamento. La madre diviene quindi la figura principale in una sostanziale riconsiderazione del ruolo centrale della donna (Klein 1957).

Il tema dell'invidia è stato elaborato anche da Lacan (1966) sulla scorta della sua generale riflessione sul testo freudiano.

In questa sede, però, ci sembra più significativo accennare ai contributi nell'ambito della psicologia generale, fra i quali si possono trovare sia lavori teorici (ad esempio Tesser 1986, 1987) che ricerche condotte con metodi empirici. Ci soffermiamo su queste ultime, considerato il carattere sperimentale della nostra ricerca.

Nico Frijda (1990) riconosce nella rivalità l'aspetto emotivo costituente l'invidia. Nella sua definizione di invidia, la *Social Comparison* svolge dunque un ruolo fondamentale.

Quali sono, però, le modalità del vissuto dell'invidia? Secondo Olimpia Matarazzo (1996) l'invidia consiste nel soffrire del

bene altrui e da ciò segue che, trattandosi di un'emozione conscientemente rifiutata (cfr. Girotti, Marchetti, Antonietti 1992), essa causi una sorta di inconfessabilità. Tale dinamica era già deducibile dall'etimologia latina della parola poiché *invidere* esprime un contenuto semantico circoscritto da significati quali maledolenza e ostilità. Anche Contarello e Laniado (1992) e Castelfranchi, Miceli, Parisi (1998) insistono sulla prevalenza di atteggiamenti distruttivi e aggressivi nella persona che invidia. Ma si tratta di un sentimento completamente negativo o si può anche parlare di una sostenibilità di tale emozione?

L'accettazione, intercettando un'idea "classica" dell'etica filosofica, si realizza nell'ammirazione e nell'emulazione, atteggiamento che porta ad un conseguente miglioramento. Su questa sorta di bipartizione fra una "*benign*" *envy* ed una "*malicious*" *envy* si sofferma anche un recente contributo di Castelfranchi e Miceli (2007). Gli autori affrontano il versante cognitivo dell'invidia stabilendone i limiti rispetto al risentimento e al senso d'ingiustizia; quindi offrono un confronto con altre emozioni affini, come la gelosia. Queste considerazioni si sviluppano, quindi, approfondendo le tematiche del soggetto e dell'oggetto dell'invidia.

Questo approccio era già presente nelle ricerche di D'Urso (1995), condotte su un campione molto simile a quello della ricerca che presenteremo, dove si conferma come si invidino maggiormente le persone con cui viviamo a stretto contatto, che hanno un'età molto vicina alla nostra e che appartengono al nostro stesso genere sessuale. Mentre l'oggetto (il che cosa) è sempre qualcosa che ci interessa vivamente ma che allo stesso tempo consideriamo a noi accessibile. Di seguito si osserva anche che il bene mancante che articola il desiderio inaugura il "provare invidia", emozione che risulta preminente rispetto al risentimento provato nei confronti di colui che possiede tale bene, il quale resterebbe sempre decentrato in tale dinamica.

• I temi della ricerca

Nello svolgere la presente ricerca ci siamo prefissati l'obiettivo di analizzare due temi particolarmente importanti, non fosse altro per il fatto che si completano vicendevolmente: l'intensità dell'invidia e le strategie di *coping*.

I due aspetti sui quali abbiamo lavorato sono stati studiati sia per il genere maschile che per quello femminile, ed in ambiti sostanzialmente differenti. Le ipotesi da cui si è partiti nel caso in cui si tratta dell'intensità dell'invidia sono le seguenti:

- a) l'invidia è più forte se si invidiano persone affini e dunque - dato il nostro tema specifico - dello stesso genere sessuale. Chiamiamo questa *Ipotesi di congruenza di genere fra Soggetto e Oggetto nella dinamica della situazione*;
- b) l'invidia è analogamente più forte nel caso in cui l'Àmbito e il Soggetto siano congruenti, ovvero occupino culturalmente un analogo campo di interessi. In altre parole, se il Soggetto è una donna ed il campo è di interesse femminile l'invidia potrebbe aumentare; o, al contrario, ciò potrebbe accadere in un ambito maschile o neutro. Su questo punto, abbiamo inserito un ambito di speciale interesse, quello politico, che si colloca in un terreno sensibile alle contraddizioni fra diritti di fatto ed il loro effettivo godimento.

Riguardo agli aspetti strategici del *coping*, che potremmo anche considerare come aspetti qualitativi, si tratta di affrontare il tema a due livelli: uno di indagine aperta, per documentare quali strategie siano prevalenti nei due generi e negli àmbiti congruenti e incongruenti; l'altro, dove s'intende mettere in relazione la scelta della strategia con l'intensità dell'invidia. Infine, si è cercato di comprendere i motivi di queste scelte e dell'eventuale relazione osservata.

- Gli strumenti: le storie e le due tipologie di risposta

Ci siamo serviti di un questionario a carattere proiettivo, composto da quattro storie, per ognuna delle quali poi era predisposta una scala di valori numerici su cui il partecipante indicava il grado di invidia provata nel leggere quanto sopra raccontato. La scala era composta da dieci valori, dove uno era il minimo e dieci il massimo. Oltre alla valutazione dell'intensità, avevamo predisposto una serie di nove risposte che segnalavano differenti strategie di *coping*, tra le quali ne andavano tre. Come si dirà con maggior precisione più sotto, le nove strategie erano state costruite in modo che appartenessero, indipendentemente dall'ordine in cui erano disposte nel questionario, a tre tipologie differenti. Le modalità di *coping* erano quelle di compensazione, compensazione, distrazione. Le storie non costituiscono un aggregato di narrazioni giustapposte, ma piuttosto un organismo per cui ognuna sta in relazione alle altre seguendo l'interna finalità che le spiega tutte. La scelta di presentare delle storie, piuttosto che interrogare direttamente i partecipanti circa l'intensità della loro invidia, si propone di ovviare alla possibile reticenza, dovuta all'inaccettabilità sociale dell'invidia, di cui si diceva all'inizio. Infatti, l'invidia è collegata ai significati dell'area semantica della malevolenza e viene comunemente rifiutata: sarebbe stato quindi molto difficile ottenere delle risposte sincere sulle quali lavorare se avessimo posto domande dirette sui sentimenti del partecipante. La nostra metodologia consiste, difatti, nel presentare un evento, cioè una breve vicenda relativa a un personaggio (maschio, femmina, coppia) con il quale si chiede di identificarsi nella forma di un mettersi nei suoi panni. Questo dovrebbe sortire l'effetto di sgravare chi partecipa dai sentimenti che lo farebbero desistere o resistere dal manifestare l'invidia che realmente prova o proverebbe. Il marchingegno narrativo della storia crea una sorta di distanziamento rispetto ad un coinvolgimento diretto e direttamente autobiografico.

La presentazione del questionario, e poi di seguito delle ipotesi e dei risultati, si articolerà in due parti, che tratteranno i due temi principali della ricerca:

- a) gli aspetti quantitativi (intensità dell'invidia);
- b) gli aspetti qualitativi (strategie di *coping*).

I PARTE

• Aspetti quantitativi dell'invidia

La questione relativa agli aspetti quantitativi dell'invidia verte su una precisa domanda, che prende in considerazione le quattro variabili indipendenti influenti nel nostro lavoro:

1. Il genere del Partecipante: o maschile (M) oppure femminile (F)
2. Il genere del Soggetto della storia che differisce nelle quattro storie e può essere maschile femminile o invece riguardare una coppia (MF)
3. L'Àmbito o campo della storia che potrà essere tipicamente Maschile, Femminile, proprio della Coppia, e Politico.
4. Il genere dell'Oggetto dell'invidia nel qual caso avremo ancora le tre precedenti possibilità (M; F; MF).

La manipolazione sperimentale presente nelle storie è congegnata in modo da rendere possibile il confronto fra situazioni nelle quali si evidenzia l'influenza del genere del Partecipante rispetto al genere del protagonista (che invidia), della persona invidiata e dell'Àmbito nel quale viene suscitato il sentimento.

Sono presenti solo alcune delle combinazioni possibili perché l'Àmbito dell'invidia e i due personaggi della storia si determinano a vicenda. Sono quindi presenti le seguenti combinazioni, che presentiamo secondo il seguente schema:

M M - M - M
 F - F - F
 MF - MF - MF (Diade)
 F - MF - F
 M - MF - M

F M - M - M
 F - F - F
 MF - MF - MF
 F - MF - F
 M - MF - M

In questo schema la prima lettera si riferisce al genere del Partecipante, la seconda quella del Soggetto, la terza a quella dell'Oggetto e l'ultima a quella dell'Àmbito.

Le storie si combinano in modo da dare informazioni implicatesi fra di loro, tali da permettere inferenze sui rapporti fra le variabili prese in esame.

Le prime tre storie riguardano rispettivamente l'Àmbito Maschile, Femminile e Diadico. Dalle risposte ottenute in questi casi si potrà evincere in che modo viene considerato il particolare campo rappresentato nella quarta storia, cioè quello Politico. Questo compito si ottiene sulla base delle somiglianze riscontrate fra l'Àmbito Politico e i tre precedenti.

In sintesi, lo schema presenta tutte le combinazioni di variabili indipendenti che interagiscono nei questionari somministrati.

- Costruzione dello strumento

Le storie preparate erano quattro, presentate nelle diverse varianti di combinazioni necessarie. Come si è detto, si trattava di situazioni possibili, al limite del banale, nelle quali un Soggetto invidia un Oggetto in un determinato Àmbito. Ad esempio, la prima storia, di àmbito Maschile, è:

Mario sta camminando per strada e a un certo punto vede un suo compagno di scuola, Francesco, che sta parcheggiando una Mini Cooper S Cabrio. Mario invece guida una vecchia Uno.

Se tu fossi Mario, quanta invidia proveresti?

Segna con una x sulla scala qui sotto da un minimo di 1 a un massimo di 10.

La presenza di una storia di ambito Politico, determina un'ulteriore variabile che comporta lo sdoppiamento dei questionari, a seconda che il protagonista della vicenda politica sia di genere Maschile o Femminile. Di conseguenza, i questionari erano presentati in una di due condizioni sperimentali, a seconda che il Soggetto della vicenda politica fosse un ragazzo ("Andrea") o una ragazza ("Anna"). Le due versioni rispondono all'esigenza di ottenere le combinazioni M F, M M, F M ed F F nel campo della congruenza fra genere del Partecipante e genere del Soggetto.

Si è optato per centrare le vicende delle prime tre storie sul tema che, per dirla con Fromm, è quello dell'avere, in modo che l'invidia fosse provata verso qualcosa che si *ha* o meno e non in direzione di qualcosa che si *è* oppure non si *è*. Tanto la prima storia di Ambito maschile trattava di macchine quanto la seconda, quella "femminile" riguardava il *look* come qualcosa che comporta tempo e disponibilità economiche e non invece semplicemente come bellezza fisica. Anche il terzo racconto, avendo a che fare con il possesso di un'abitazione, rientra in quanto detto. Mentre nella quarta storia che, ridotta ai suoi elementi basilari, implica l'invidia verso un ruolo politico ottenuto grazie alla vittoria delle elezioni, entra in gioco piuttosto una situazione esistenziale, e l'invidia per l'assunzione di un ruolo di potere pubblico.

Analizzeremo qui di seguito ciascuna storia.

La storia Maschile

In questa prima storia si presenta la situazione nella quale può variare il genere del Partecipante (M o F) mentre le altre tre va-

riabili indipendenti sono tutte rappresentate dal valore M: Soggetto M, Oggetto M, Ambito M, in quanto la vicenda si riferisce alle automobili, campo generalmente attribuito all'interesse maschile. All'interno di questo tema si presenta il caso di due conoscenti uno dei quali viaggia su una vettura alla moda e con maggiori prestazioni, mentre l'altro ne possiede una vecchia e poco piacente.

Le ipotesi precedenti ci porterebbero a pensare che per l'affinità di genere vi sia un grado d'invidia più alto fra i partecipanti maschi.

La storia Femminile

È il caso che avevamo formalizzato nella sequenza di tre F che possono combinarsi con un Partecipante M o con un Partecipante F a seconda di chi compilerà il questionario. Il Protagonista era una ragazza non particolarmente avveza alla cura del proprio abbigliamento. L'Ambito riguardando il *look* rientra a pieno titolo in un contesto attribuito, almeno generalmente, alla femminilità. L'altra persona, Oggetto dell'invidia, era una conoscente più curata e ben vestita.

La terza storia: la Diade M-F

Nella terza storia una Diade, che abita in un piccolo appartamento, invidia una coppia di amici che abito in una casa spaziosa.

Questa storia risponde ad una esigenza logica più complessa, la quale si spiega delucidando quale fosse lo scopo che ci ha portato alla sua necessità.

Importava ora sperimentare cosa sarebbe successo eliminando la congruenza, e questo diveniva possibile solamente presentando una storia che avesse per personaggi (sia i Soggetti, sia gli Oggetti dell'invidia) composti da due coppie Diadiche, cioè composte da un persona di genere Femminile e da una di genere Maschile.

L'Àmbito riguarda le abitazioni e non era né unicamente femminile né semplicemente maschile. Dato che il questionario era diretto solo ai singoli e non era mai previsto un lavoro di gruppo dei partecipanti, il Partecipante poteva essere o M o F, e dunque era impossibile il caso di congruenza.

La storia Politica

In questa storia un Protagonista giovane, nonostante le sue capacità, ha perso un'elezione in favore di un anziano, politico meno capace e laborioso. Come nelle altre storie, si chiedeva ai Partecipanti di valutare sulla scala numerata il proprio grado d'invidia mettendosi nei panni del/la giovane aspirante politico/a.

Questa tematica è stata scelta in primo luogo per il suo interesse peculiare, come si dirà più avanti, e secondariamente per accertare - dal confronto con gli Àmbiti specifici M ed F - a quale dei due Àmbiti l'attività politica si avvicini maggiormente.

La questione ha una portata molto ampia e di certo non si riduce tutta alla psicologia sperimentale, non fosse altro per la risonanza che sul versante dell'opinione pubblica sta assumendo la difficile espansione della componente femminile nel campo politico, o per meglio dire la sua prolungata stagnazione.

Ne "la Repubblica" del 17 luglio 2007 in un dossier sulla condizione femminile, si ricordava come fra gli amministratori delegati di società pubbliche e private solo il 3% siano donne, e che nel Parlamento italiano le donne presenti sono l'11%. L'Italia, in particolare, si colloca al 18° posto fra le 27 nazioni dell'Unione Europea. Da questi dati nasce, principalmente, l'interesse di esaminare una situazione di àmbito politico

Ipotesi

In ultima analisi, lo scopo della ricerca è di carattere esplorativo. Purtroppo non siamo a conoscenza di lavori empirici che abbiano affrontato direttamente questo tema.

Le ipotesi che ci guidano sono, dunque, da ricondurre alle variabili dipendenti che abbiamo messo in gioco. Tenuto conto che l'affermazione aristotelica secondo la quale si invidiano di più i propri simili (genere, condizione etc.) è stata confermata da tutti gli studi in qualsiasi cultura, se le donne fossero effettivamente più invidiose, questa differenza dovrebbe risultare più marcata in un ambito specificatamente femminile (vedi storia femminile). Il confronto pertinente è fornito dall'invidia media manifestata dagli uomini nella storia maschile. Se, invece, si specificasse la questione anche al di fuori di della somiglianza di genere il confronto pertinente sarebbe da effettuare tra i partecipanti (M vs F).

La storia della diade è particolarmente critica perché, mentre i protagonisti sono due coppie, il partecipante è o maschio o femmina. Considerato, quindi, il carattere proiettivo del questionario è proprio qui che si dovrebbero verificare delle differenze nel grado d'invidia attribuito dai partecipanti di genere diverso.

Nel caso della storia politica il nostro criterio era duplice: in primo luogo, volevamo accertare se vi fossero differenti intensità di invidia tra maschi e femmine in una circostanza tanto centrale nella vita di un cittadino responsabile; secondariamente, analizzando a posteriori i risultati ottenuti potremmo confrontarli con quelli della situazione maschile e femminile ed inferire, da questo confronto, a quale ambito di interesse si avvicini la vicenda politica.

• Metodologia

Partecipanti

Hanno partecipato alla ricerca 342 soggetti maggiorenni (160 pari al 46.8 % maschi; età media = 23 anni, ds = 4). Per poter meglio analizzare l'effetto dell'età i partecipanti sono stati suddivisi in tre fasce: da 18 a 20 anni (119 pari al 34.8%), da 21 a 25 anni (149 pari al 43.6%) e oltre i 25 anni (74 pari al 21.6%).

I soggetti, inoltre, rispetto alla condizione sperimentale relativa al protagonista della storia con tema politico sono stati suddivisi in due gruppi: 198 (57.9%) soggetti hanno valutato la storia con protagonista femminile e 144 (42.1%) soggetti quella con protagonista maschile. I due gruppi così creati non differivano significativamente per distribuzione di genere ed età.

Analisi statistiche

Per valutare le relazioni tra l'intensità dell'invidia (variabile dipendente) e il tipo di storia, il genere e l'età dei partecipanti (variabili indipendenti), sono stati utilizzati due modelli di analisi della varianza.

Il primo modello, riguardante le tre storie presentate a tutti i soggetti, può essere considerato un modello a misure ripetute $3 \times 2 \times 3$, avente il grado di invidia come variabile dipendente e il tipo di storia (fattore entro-soggetti a tre livelli: storia maschile / storia femminile / storia di coppia), il genere (fattore tra soggetti a due livelli: maschio vs femmina) e l'età (fattore tra soggetti a tre livelli: da 18 a 20 anni / da 21 a 25 anni / oltre i 25 anni) come variabili indipendenti.

Il secondo modello, riguardante la storia in ambito politico, differiva dal primo unicamente per la valutazione dell'effetto del tipo di storia che in questo caso è stato considerato un fattore tra soggetti a due livelli (protagonista maschile vs protagonista femminile).

Per valutare quali fattori fossero maggiormente associati alle modalità di *coping* presentate sono stati utilizzati dei modelli di regressione di Poisson con funzione legame logaritmica (Dobson 1990; Fox 2002). Per ciascuna storia, è stato inizialmente calcolato il numero di modalità riportato dai soggetti in ognuna delle tre strategie di *coping* (distrazione, competizione e compensazione). Successivamente, per ciascuna strategia, è stato condotto un modello di regressione di Poisson avente il numero di modalità riportate come variabile dipendente ed il genere, l'età dei soggetti e il grado di invidia come variabili indipendenti. Per la quarta storia è

stato considerato tra le variabili indipendenti anche il tipo di storia (protagonista maschile vs protagonista femminile).

Le analisi statistiche riguardanti i modelli di analisi della varianza sono state svolte attraverso il software SPSS versione 15 (SPSS per Windows, 2006), mentre quelle riguardanti i modelli di regressione di Poisson attraverso il software R versione 2.6.0 (R Development Core Team, 2007).

• Risultati

Analisi relative al grado di invidia

Per quanto riguarda l'analisi delle tre storie che sono state presentate a tutti i soggetti, sono emersi i seguenti effetti statisticamente significativi.

Il tipo di storia ($F(2,670) = 56,135$; $p < 0,01$). Il grado di invidia è risultato complessivamente minore per la storia con protagonista maschile ($M = 4,34$; $ds = 2,37$), intermedio per la storia con protagonista femminile ($M = 4,57$; $ds = 2,47$) e maggiore per la storia con protagonista la coppia ($M = 5,79$; $ds = 2,56$). In particolare dall'analisi dei confronti a coppie corretta con il metodo di Bonferroni è emersa una differenza statisticamente significativa tra la storia maschile e la storia di coppia ($p < 0,05$).

L'età ($F(2,336) = 8,129$; $p < 0,01$).

Il grado di invidia è risultato complessivamente decrescere significativamente con l'età (da 18 a 20 anni: $M = 5,19$, $ds = 1,92$; da 21 a 25 anni $M = 5,09$, $ds = 1,93$; oltre i 25 anni: $M = 4,06$, $ds = 1,77$). In particolare dall'analisi post-hoc con la correzione di Bonferroni è emersa una differenza statisticamente significativa tra la prima e la terza fascia d'età.

Il genere ($F(1,336) = 6,887$; $p < 0,01$). Il grado di invidia è risultato complessivamente maggiore per le femmine ($M = 5,26$; $ds=1,85$) rispetto ai maschi ($M = 4,50$; $ds = 1,97$).

L'interazione genere per tipo di storia ($F(2,672) = 10,611$; p

$< 0,01$). Le differenze di genere rispetto al grado di invidia sono risultate significativamente moderate dal tipo di storia. In particolare, mentre nella storia con protagonista maschile e in quella che ha per protagonista la coppia non esistono marcate differenze tra l'invidia dei maschi e quella delle femmine, tale differenza raggiunge valori elevati nella storia con protagonista femminile. In quest'ultima storia le femmine si caratterizzano per un maggior grado di invidia rispetto ai maschi.

Per quanto riguarda la storia avente contenuto politico, l'unico effetto statisticamente significativo è risultato essere quello dell'interazione genere X età ($F(2,328) = 21,525; p < 0,05$). In particolare, si osserva come l'*effetto latente* sia quello di una parificazione del grado di invidia fra maschi e femmine, tenuto conto anche dell'età dei campioni di età superiore ai 26 anni. Sembra invece che fra i giovanissimi, di fronte ad una storia di contenuto politico che presenta, cioè, un ambito ed un ruolo che sono nel nostro paese di competenza prevalentemente maschile, l'invidia dei maschi sia notevolmente superiore a quella delle femmine. Questo effetto si rovescia nell'età intermedia (21- 25 anni). Il dato si può interpretare come un effetto di rimbalzo dovuto alla maturazione, ed acquista maggior valore nella prospettiva di un completo allineamento di maschi e femmine nel gruppo di età superiore.

Vale la pena infine di notare che il tipo di storia non è risultato statisticamente significativo né come effetto principale né a livello di interazione con il genere e l'età.

• Discussione

Se questa ricerca aveva lo scopo (ed insieme il desiderio) di smentire o almeno ridimensionare il luogo comune di sapore anti-femminista che vede le donne come “vittime” dell'invidia (tacciate di essere più invidiose degli uomini), dobbiamo dire subito che i nostri dati hanno piuttosto confermato lo stereotipo.

Abbiamo, difatti, quattro valori statisticamente significativi:

1. Quello relativo al tipo di storia (ambito), che mostra come le femmine siano molto più invidiose quando l'ambito è femminile.
2. Quello relativo al genere che risponde in maniera inequivocabile e puntuale all'ipotesi principale. Vediamo, infatti, che il campione femminile attribuisce in media a qualunque protagonista ed in qualunque ambito un grado di invidia maggiore.
3. Quello relativo all'età, che mostra come l'invidia decresca significativamente con l'aumentare dell'età.

Particolarmente convincente è poi il quarto dato, cioè:

4. La significatività dell'interazione fra il tipo di storia ed il genere del partecipante. È chiaro qui che l'invidia femminile, già superiore a quella maschile nei quattro ambiti considerati, diventa ancora più elevata in un ambito propriamente femminile.

A questo proposito si possono fare alcune riflessioni. La storia di ambito femminile divarica nettamente il grado di invidia maschile da quello femminile poiché l'ambito "abbigliamento-presentazione di sé" è estremamente rilevante nella distinzione tra la donna e l'uomo. Nell'ambito maschile e diadico, invece, l'intensità media dell'invidia è diversa nei vari ambiti (difatti la desiderabilità di una macchina oppure di una casa sono effettivamente diverse nel contesto dei valori nel mondo reale), anche se i valori si avvicinano. Nella storia di ambito maschile si verifica un allineamento dei valori mentre ci saremmo aspettati, pur nella maggiore propensione all'invidia nelle donne, che il grado d'invidia attribuita dagli uomini a Mario fosse superiore.

Come possibile spiegazione non ci resta che pensare di non aver scelto nel modo migliore una situazione in grado di pareggiare quella presentata nella storia femminile. Vogliamo dire, in altri termini, che il tradizionale interesse maschile per le automobili è ormai condiviso anche dalle donne ed in particolar modo, la scelta della Mini Cooper S è stata sfortunata in quanto si tratta di una vettura che si propone alle ragazze eleganti e che da loro è molto apprezzata.

II PARTE

• Aspetti qualitativi dell'invidia

Questa seconda parte della ricerca ha come tema le strategie di *coping* nelle situazioni di invidia, e in particolare si propone di accertare quali siano le strategie più frequenti in uomini e donne. Alla fase quantitativa della prima parte della ricerca, abbiamo dunque affiancato una parte qualitativa che intende analizzare il modo di reagire alle situazioni presentate, nelle quali – come si è detto – variavano sia per l'Àmbito che per il genere dei Protagonisti e degli Oggetti di invidia, oltre che per il genere dei Partecipanti.

Un gruppo di 23 giudici indipendenti (13 femmine e 10 maschi, tutti studenti della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova) hanno valutato 48 possibili reazioni a situazioni che suscitavano invidia (strategie di *coping*) classificandole in una delle seguenti tre categorie: competizione, compensazione, distrazione. Per la presente ricerca sono state utilizzate solo le strategie che hanno ottenuto un grado di consenso fra i giudici pari ad almeno il 9% dei giudici. Purtroppo non si dispone in letteratura di molti dati sperimentali sulle strategie mentali e comportamentali messe in atto in situazioni di invidia. In ambito italiano una ricerca empirica (D'Urso, 1996) condotta in Italia su più di 1000 persone dei due generi e di tre livelli di età, ha individuato tre tipi di reazioni che intervengono per riequilibrare lo stato personale di una persona che prova invidia. Il campione della ricerca era costituito da circa un terzo di studenti universitari, un terzo di adulti di 40-50 anni, e un terzo di anziani di 65-75 anni. Le strategie osservate e descritte sono state denominate *competizione*, *compensazione* e *distrazione*.

La strategia di *competizione* consiste nel cercare di superare lo stato di inferiorità nel quale l'invidia e il confronto sociale pone il protagonista. Ciò si ottiene immaginando e/o progettando degli interventi, sforzi e azioni che possano ridurre l'inferiorità, su-

perare l'umiliazione attraverso un miglioramento della situazione, e quindi annullare lo squilibrio da cui ha origine l'invidia.

L'esempio classico è la reazione degli sportivi, che - abituati a confronti continui - trasformano tipicamente le situazioni di inferiorità in stimoli per lavorare nella direzione di un miglioramento della prestazione. Nel campione esaminato in D'Urso (*op. cit.*) nei soggetti giovani e nei soggetti maschi si può rilevare tale strategia in una significativa maggioranza di casi.

La strategia di *compensazione* consiste nel riequilibrare lo stato di inferiorità suscitato da un confronto sfavorevole in un dato campo con l'evocazione di altri campi nei quali invece la posizione della persona in questione è adeguata o - ancor meglio - superiore a quella invidiata. Per esempio, se il Protagonista si trova ad invidiare un collega per i suoi successi di lavoro, può alleviare questo rovello pensando che lui è più fortunato in campo sentimentale. Nel campione esaminato in D'Urso (*op. cit.*) tale strategia si rileva in maggioranza nei soggetti adulti e nelle donne.

La terza strategia, quella della *distrazione*, consiste nell'evadere mentalmente dalla situazione spiacevole del confronto rifugiandosi in considerazioni generali, ambienti e circostanze diverse e non frustranti. In altre parole, pensare o fare altro. Un esempio, tratto sempre dalla ricerca succitata: il Protagonista, che invidia la maggiore ricchezza di un parente, commenta a se stesso che non sono i soldi a dare la felicità. La strategia della distrazione è prevalente nelle persone anziane.

Per osservare la distribuzione della frequenza delle varie strategie di *coping* in questa ricerca, nel questionario - dopo la domanda relativa all'intensità dell'invidia provata da ciascuno dei Protagonisti - ciascuna delle quattro storie presentava alcune alternative che rappresentavano possibili reazioni alla situazione di invidia. Ciascun partecipante doveva indicare quali strategie trovava più appropriate a ciascuna situazione.

Le alternative presentate sono state nove per ciascuna situazione; in particolare, tre strategie che rappresentano un *coping* del tipo competizione, tre strategie del tipo compensazione e tre del

tipo di distrazione. Il partecipante effettuava tre scelte, che potevano essere perfettamente equilibrate fra i tipi, ovvero inclinare verso uno solo dei tre tipi, o ancora appartenere tutte a una sola delle categorie.

Attraverso le risposte quindi riteniamo di ottenere informazioni sulla modalità prevalente per ciascuna delle combinazioni delle variabili indipendenti. Inoltre, è così possibile vedere se ci siano dei nessi fra intensità dell'invidia e tipo di strategia scelta, sempre in relazione con l'ambito e con il genere dei personaggi presentati.

Facciamo l'esempio della storia N. 4, nella versione M.M.

Andrea fa politica in un'organizzazione giovanile ed è molto stimato da tutti, specialmente dai suoi coetanei, perché è informato e competente. Purtroppo la sua ragazza non è favorevole al suo impegno perché si sente un po' trascurata. Andrea si presenta alle elezioni per il consiglio di quartiere, ma non viene eletto per una manciata di voti, mentre un vecchio politicante, che di fatto lavora poco, viene eletto perché il suo nome è più conosciuto.

In questo caso, l'ambito è M, il protagonista è M, le nove alternative si dividono in:

Tre alternative di competizione, e precisamente:

*Cercherò di fare in modo che il mio nome sia più conosciuto
Ho imparato diverse cose da questa sconfitta, penso di riuscire fra due anni.
La prossima volta andrò meglio.*

Tre alternative di compensazione:

*Per fortuna ho molto successo negli studi
Meglio così. La mia fidanzata sarà contenta perché avrà meno impegni
In fondo è meglio, la politica è un'attività stressante*

Tre alternative di distrazione:

*Io sono giovane e ho tutta la vita davanti
La persona eletta lavorerà poco e farà brutta figura.
Fra i giovani ho avuto più successo*

Naturalmente le nove possibili strategie erano presentate in ordine casuale.

- **Ipotesi**

Dati i risultati si cercherà di interpretarli con gli strumenti della psicologia cognitiva e della teoria cognitiva delle emozioni.

Un confronto che ci vede perdenti crea un disagio, una tensione negativa che abbiamo chiamato invidia. Per fronteggiare quest'ultima, come ricordato sopra, noi mettiamo in gioco le strategie di *competizione-emulazione*, *distrazione* e *compensazione* (a sua volta bipartita in una modalità *autocompensativa* ed in una *detrattiva*).

Per un uomo la strategia di competizione-emulazione è congruente con l'immagine maschile stereotipa della cultura tradizionale mentre, all'interno dello stesso orizzonte culturale, l'immagine femminile più desiderabile è quella di una donna poco competitiva. Ora, in quanto riteniamo che coloro i quali scelgono strategie competitive siano meno invidiosi rispetto a quelli che propendono per quelle detrattive, ci attendiamo che, indipendentemente dalle varie storie, le strategie di compensazione e distrazione siano scelte in maggioranza da donne, quelle competitive, invece, da uomini.

- **Risultati e discussione**

Le strategie di *coping* adottate non sono risultate significativamente associate al genere ed all'età dei soggetti in nessuna delle quattro storie. Sono, tuttavia, emerse delle associazioni statisticamente significative con il grado di invidia. In particolare:

Storia a contenuto maschile. Il grado di invidia è risultato positivamente associato al numero di modalità afferenti alla strategia di competizione ($B = 0,047$; $\chi^2(1) = 4,790$; $p < 0,05$).

Soggetti, quindi, caratterizzati da elevati livelli di invidia tendono a riportare un elevato numero di modalità di *coping* afferenti alla strategia di competizione.

Storia a contenuto femminile. Il grado di invidia è risultato positivamente associato al numero di modalità afferenti alla strategia di distrazione ($B = 0,054$; $\chi^2(1) = 5,882$; $p < 0,05$) e negativamente associato al numero di modalità afferenti alla strategia di compensazione ($B = 0,071$; $\chi^2(1) = 9,662$; $p < 0,01$).

Storia a contenuto neutro. Il grado di invidia è risultato negativamente associato al numero di modalità afferenti alla strategia di distrazione ($B = 0,065$; $\chi^2(1) = 5,882$; $p < 0,01$) e positivamente associato al numero di modalità afferenti alla strategia di competizione ($B = 0,054$; $\chi^2(1) = 5,352$; $p < 0,05$).

Storia a contenuto politico. Il grado di invidia è risultato negativamente associato al numero di modalità afferenti alla strategia di compensazione ($B = -.070$; $\chi^2(1) = 5.502$; $p < .05$)

L'interpretazione di questi dati è del tutto in linea con le nostre ipotesi e con i risultati precedenti. In particolare, vediamo come la strategia di competizione sia associata al grado di invidia nella storia maschile; mentre la strategia di distrazione è associata al grado di invidia suscitato dalla storia femminile. Cosa vuol dire questo? Se è vero che il grado di invidia attribuita ai protagonisti delle storie nell'ambito caratteristico è un buon indice della differenza fra i generi, vediamo qui come anche le strategie di *coping* indicate di preferenza seguono questo modello. In altre parole, una strategia tipicamente maschile, quella della competizione, è associata ad un più alto grado di invidia nell'ambito maschile, mentre la strategia più femminile della distrazione viene attribuita alle protagoniste che provano maggior invidia in ambiti femminili. Nel complesso quindi sembra che non solo l'intensità dell'invidia sia modificata dalla connotazione di genere, ma che anche le reazioni di gestione dell'emozione seguono un modello caratterizzato in modo coerente. Osserviamo inoltre che la strategia della compensazione sembra essere meno frequentemente associata al grado di invidia nelle storia politica;

ancora una volta questo risultato avvicina l'ambito politico all'ambito femminile. Anche la storia a contenuto neutro presenta la strategia di competizione prevalentemente associata all'intensità dell'invidia; è possibile però che il bene invidiato - la casa - in questo contesto stimoli maggiormente una responsabilità maschile e quindi le strategie di compensazione si avvicinino all'ambito tipicamente maschile. Per ultimo, notiamo che nessuna fra le altre variabili indipendenti ha influenza su questi risultati.

- Riassunto

La presente ricerca intende indagare le differenze di genere in relazione all'invidia, alla competitività e alle strategie di *coping*. Il metodo si basa sulla presentazione di "sceneggiature" distinte, che raccontano una storia nella quale il/la protagonista si trova ad affrontare situazioni che suscitano invidia. Le variabili indipendenti sono rappresentate dal genere dei partecipanti, dall'età, dal contenuto delle storie, dal genere del protagonista della vicenda raccontata. Le variabili dipendenti erano: l'intensità dell'invidia attribuita al/la protagonista e le strategie di *coping*. Ogni partecipante leggeva singolarmente le storie e valutava l'intensità dell'invidia che, secondo lui, provava ciascuno dei protagonisti delle storie; in seguito sceglieva 3 tra le 9 strategie di *coping*. Ciascuna strategia era stata definita come di "competizione", di "compensazione" o di "distrazione." Nelle 9 strategie proposte ve n'erano 3 per ogni tipo.

I risultati mostrano che l'invidia è maggiore nei campi assegnati tradizionalmente ad un genere. Anche le strategie di *coping* sono influenzate dal genere, in particolare la strategia della competizione è scelta più spesso dai ragazzi mentre nelle ragazze predomina la strategia della distrazione.

- Abstract

The present search means to inquire the differences of kind in relation to the envy, the competitiveness and the strategies of coping. The method is based on the presentation of “distinguished scenarios”, that tell history in which the protagonist has to face for situations that provoke envy. The independent variables are represented by the kind of the participants, the age, the content of history, the kind of the protagonist of the vicissitude. The dependent variable were: the intensity of the envy attributed to the protagonist and the strategies of coping. Every participant read singularly the history; later on he chose among the 9 strategies of coping. Every strategy had been defined like of “competition”, “compensation” or “distraction”. In the 9 proposed strategies there were 3 for every type. The result show that the envy is greater in the fields assigned traditionally to a gender. Also, the strategies of coping are influenced from the gender, in particular the strategy of the competition are more often chosen from the boys while in the girls the strategy of the distraction predominates.

- Résumé

La présente recherche entend étudier la différence de genre en relation à l'envie, à la compétitivité et aux stratégies de coping. La méthode se base sur la présentation de « scénarios » distingués, avec des récits dans lesquels le protagoniste doit affronter des situations qui suscitent envie. Les variables indépendantes sont représentées par le genre des participants, l'âge, le contenu des histoires, le genre du protagoniste de l'événement reconstitué. Les variables employées étaient: l'intensité de l'envie attribuée au protagoniste et les stratégies de co-

ping. Chaque participant lisait singulièrement les histoires et évaluait l'intensité de l'envie que, selon lui, éprouvait chaque protagoniste des histoires; en suite il choisissait 3 parmi les 9 stratégies de coping. Chaque stratégie avait été dédiniée comme de « compétition », de « compensation » ou de « distraction ». Dans les 9 stratégies proposées on en avait 3 pour chaque type. Les résultats montrent que l'envie est majeure dans les champs assignés traditionnellement à un genre. Même les stratégies de coping sont influencées par le genre, en particulier la stratégie de la compétition est choisie plus souvent par les garçons pendant que dans les filles prédomine la stratégie de la distraction.

Bibliografia

- Benjamin J., "Father and daughter: Identification with Difference. A contribution to gender heterodoxy" (1991), in N. Burke (Ed.), *Gender and Envy*, Routledge, New York 1998.
- Burke N. (Ed.), *Gender and Envy*, Routledge, New York 1998.
- Castelfranchi C., Miceli M. Parisi D., "Invidia", in C. Castelfranchi, *Che figura. Emozione e immagine sociale*, Il Mulino, Bologna 1998.
- Castelfranchi C., Miceli M., "The envious mind", *Cognition and Emotion*, 2007 (3), pp. 40-57
- Contarello A., Laniado L. A., "Immagine e vissuti di un'emozione sociale: l'invidia, in G. Belelli (a cura di), *Sapere e sentire. L'emozione nella vita quotidiana*, Liguori, Napoli 1992.
- Dobson A. J., *An Introduction to Generalized Linear Models*, Chapman and Hall, London 1990.
- D'Urso V., *Otello e la mela. Psicologia dell'invidia e della gelosia*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1995.
- D'Urso V., "Di chi si è più gelosi?", in P. Boscolo, F. Cristante, A. Dellantonio, S. Soresi (a cura di), *Aspetti qualitativi e quantitativi della ricerca psicologica*, Il Poligrafo, Padova 1996.

- Fox J., *An R and S-PLUS Companion to Applied Regression*. Sage Publications, New York 2002.
- Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale (1905)*, in *Opere*, vol. IV, Boringhieri, Torino 1970.
- Freud S., *Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica fra i sessi*, (1925) in *Opere*, vol. X, Boringhieri, Torino 1978.
- Frijda N. H., “La struttura della gelosia e dell’invidia”, in V. D’Urso (a cura di), *Imbarazzo, vergogna e altri affanni*, Raffaello Cortina, Milano 1990.
- Girotti G., Marchetti A., Antonetti A., *Tra il dire e il sentire*, comunicazione presentata all’Incontro Annuale sulle Emozioni, Padova 1992.
- Horney K., “The fight for womanhood”, (1926), ora in N. Burke, *Envy and Gender*, Routledge, New York 1998.
- Lacan J., *Scritti*, (1966), Einaudi, Torino 2002.
- Klein M., *Invidia e gratitudine* (1957), Martinelli, Firenze 1969.
- Matarazzo O., *Soffrire del bene altrui: l’invidia. Un’analisi psicologica*, Gnocchi Editore, Napoli 1996.
- Report Development Core Team, *A language and environment for statistical computing*. R Foundation for Statistical Computing, Austria, Vienna 2007 ISBN 3-900051-07-0, URL <http://www.R-project.org>.
- SPSS for Windows, Versione 15.0.1. 2006. Chicago, SPSS Inc.
- Tesser A., “Some effects of self-evaluation maintenance on cognition and action”, in R. M. Sorrentino, E.T. Higgins (a cura di), *Handbook of motivation and cognition: Foundations of social behavior*, Guilford Press, New York 1986.
- Tesser A., “Toward a self-evaluation maintenance model of social behavior”, in L. Berkowitz (a cura di), *Advances in experimental social psychology*, vol. 21, Academic Press, New York 1987.
- Torok M., “The significance of penis envy in woman”, in N. Burke, *Gender and Envy*, Routledge, New York 1998.